

Accanto ai sofferenti con il cuore e le mani

MAURIZIO CARUCCI

Acinque anni dalla pubblicazione della Nota pastorale *Predicate il Vangelo e curate i malati*, le comunità ecclesiali sono chiamate a offrire un servizio più incisivo e un'adeguata evangelizzazione in ambito sanitario. Questo il motivo di questo convegno che riunisce qui a Salerno i direttori diocesani, i responsabili delle associazioni e gli operatori della pastorale sanitaria.

«La Nota – spiega don Andrea Manto, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per la pastorale della sanità – rimane pienamente attuale e chiede di essere maggiormente recepita e valorizzata nei suoi contenuti chiave da parte di quanti, a vario titolo, operano a servizio dell'umanità sofferente. Questo convegno ha lo scopo di evidenziare e supportare il ruolo centrale e operativo dell'Ufficio diocesano nell'attuazione della Nota e nell'animazione della pastorale della salute».

In questa tre giorni salernitana, inoltre, vengono presentate le Linee guida per l'applicazione della Nota: una sorta di vademecum. Proprio a ribadire la grande importanza che ha per le comunità la vicinanza alle persone che soffrono e ai loro familiari. Sapere, saper essere e saper fare devono essere, infatti, gli obiettivi in grado di favorire una

«animazione circolare» della pastorale della salute, a partire dai due poli principali: i sofferenti e la comunità cristiana. «Per sapere – continua don Manto – si intende il contesto nel quale si

agisce; il saper essere è la consapevolezza di sé, del proprio ruolo e delle proprie capacità relazionali, oltre che il senso di responsabilità; il saper fare comprende le abilità e gli apprendimenti specifici, maturati nella pratica e nell'esperienza».

E proprio per offrire un servizio sempre più attento ai bisogni di tutti, il vescovo di Lodi Giuseppe Merisi, presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute chiede che venga usato «più cuore nelle mani» degli operatori sanitari. «Coordinamento, sinergia e formazione – sottolinea Merisi – devono essere le parole chiave per attuare la Nota del 2006.

Ecco perché tutti coloro che sono impegnati nella pastorale della salute, cappellani, volontari, professionisti, istituzioni sanitarie di ispirazioni cristiana e responsabili Cei devono avere la competenza e la formazione del

N
il
i
a
p

cuore».

Il presidente della Caritas italiana invita «a lavorare in rete» e a organizzare tavoli nazionali e regionali. «Questo vademecum – precisa il vescovo di Lodi – nasce dalla collaborazione di sacerdoti, religiosi, diaconi e laici attivi nella pastorale della salute, supportati da professioni-

sti della formazione e della comunicazione. Si tratta di uno strumento di primo approccio operativo all'implementazione della pastorale della salute nelle diocesi».

Pierangelo Sequeri, docente della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, invece, punta il suo intervento sull'Eucaristia e l'umano incompiuto. «Per l'uomo di oggi – afferma – è difficile vedere Dio nella sofferenza. Ma la fede e la rivelazione di Cristo passano attraverso i segni tangibili delle guarigioni».

Infine l'arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, Luigi Moretti, si augura che la «pastorale della salute riporti al centro della vita cristiana l'attenzione agli ultimi e ai più deboli» e auspica la «costruzione di una rete solidale di famiglie» attente ai malati e ad assistere i familiari di coloro che soffrono.

Nella mattinata di oggi, dopo un ulteriore approfondimento della Nota, è prevista la lettura dei dati del censimento delle strutture socio-sanitarie-assistenziali. Seguono i laboratori. Mentre nel pomeriggio sono in programma le testimonianze.